



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Giovedì 24 Settembre 2026

INDICE

Giovedì 24 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
La BCC premiata a Parigi da BCC Vita.	IL MOMENTO 24/09/26
Faenza. La Gigacer spegne il forno. Pesa la questione Hormuz.	CARLINO 24/09/26
Forlì. Bando per giovani imprenditori. Spinta vincente per due nuove attività.	CORRIERE 24/09/26
Export, Forlì-Cesena corre più di tutti. Soffrono le navi, tiene la meccanica.	CARLINO 24/09/26
Cesena. La corsa per conquistare la Trevi. Icop si presenta ai sindacati: “Noi diamo valore alle persone”.	CARLINO 24/09/26
Cesena. Wellness Week, 500 eventi in Romagna.	CARLINO 24/09/26
Ravenna. Rosetti, commessa da 250 milioni nel mare del Nord.	CORRIERE 24/09/26
Imola. Cims, il caso arriva in Regione. A inizio ottobre il tavolo di crisi. Oggi incontro azienda-sindacati.	CARLINO 24/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Al Cersaie la sfilata dei premi ADI. “Valorizziamo i progetti e le idee”.	CARLINO 24/09/26
Emilia-Romagna. Agroalimentare da primato. “Siamo al top per l’export”.	CARLINO 24/09/26
Mps, Lovaglio rilancia le due Ops. “Possono funzionare separatamente”.	CARLINO 24/09/26
Biologico, Ismea: consumi in crescita (+9%) ma calano produttori e superfici.	SOLE 24 ORE 24/09/26
Softbank, rendimenti record al 9,9% per la maxi emissione di bond.	SOLE 24 ORE 24/09/26
Agricole spinge su Banco Bpm ma guarda i “diversi scenari”.	SOLE 24 ORE 24/09/26
Bankitalia, dipendenza Ue sull’AI rischio per democrazia.	SOLE 24 ORE 24/09/26
Svizzera, stretta su requisiti delle banche. Ubs non ci sta: decisione eccessiva.	SOLE 24 ORE 24/09/26

Crypto, progetto di riforma fiscale di abbassare la tassazione al 26%.	SOLE 24 ORE 24/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 24/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 24/09/26

LA BCC premiata a Parigi da BCC Vita

Eccellenza 2025: orgogliosi di annunciare un traguardo significativo!

LA BCC ravennate, forlivese e imolese è stata premiata a Parigi da BCC Vita come "Eccellenza" nel business assicurativo Vita per l'anno 2025. Un riconoscimento prestigioso che colloca il nostro istituto ai vertici della classifica delle BCC di maggiori dimensioni appartenenti al Gruppo Bancario Iccrea. La cerimonia, alla sua prima edizione, si è svolta a Parigi, sede della compagnia BNP Paribas Cardif, a consolidamento del sodalizio iniziato due anni fa con BCC Vita. A completamento della cerimonia,

è stato organizzato un seminario in aula, alla presenza di docenti universitari e giornalisti del mondo economico, che hanno analizzato l'attuale situazione geopolitica ed i temi inerenti all'educazione finanziaria e alla finanza comportamentale. "Questo importante traguardo consolida la nostra forte partnership con BCC Vita, con la quale lavoriamo ogni giorno fianco a fianco per offrire soluzioni sempre più qualificate e cucite su misura per le reali esigenze dei clienti - dichiara Maurizio



Martini, Responsabile del Servizio Personal LA BCC. LA BCC, banca del territorio, pone al centro della sua attività e dei suoi valori i Soci ed i clienti. A questi ultimi va il nostro più caloroso ringraziamento per la fiducia che ci accordano ogni giorno". Hanno ritirato il riconoscimento il Responsabile del Servizio Personal Maurizio Martini insieme a Sara Neri e Mattia Onorevoli, entrambi gestori Personal. In rappresentanza del Servizio Private era presente Gabriele Contini.

LA BCC RAVENNATE FORLIVESE E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA

Faenza

La Gigacer spegne il forno. Pesa la questione Hormuz

La crisi del settore ceramico. Oltre trenta dipendenti in cassa integrazione straordinaria. L'azienda: «Anche l'aumento del prezzo del gas ha inciso»

C'è grande preoccupazione nel distretto industriale faentino, riguardo alle sorti della Gigacer, e più in generale di tutta la filiera ceramica. La questione è strettamente legata al contesto geopolitico mondiale, e chiaramente al recente aumento del prezzo dell'energia, schizzato alle stelle. «Gigacer si trova oggi in una situazione di crisi aziendale e ha deciso di non riaccendere l'impianto di produzione a caldo (il forno, ndr), mantenendo per ora attiva solo la rettifica dei materiali», evidenzia l'azienda molto conosciuta, anche su scala nazionale ed europea, per la produzione di lastre in grès porcellanato.

«La decisione – come spiegano da Gigacer –, si è resa necessaria dopo l'aggravamento della situazione per la chiusura di Hormuz e per l'aumento del prezzo del gas». Quanto sta avvenendo a Faenza nell'impianto produttivo, segue alle vicissitudini che dal periodo post Covid si sono

verificate progressivamente, con riverberi non trascurabili per l'economia ed i mercati, e quindi anche per i posti di lavoro. «La storia degli ultimi anni è stata particolarmente inclemente per l'azienda: ai rilevanti danni economico-finanziari a seguito della guerra in Donbass, zona da cui provenivano tutte le materie prime impiegate nella produzione del nostro grès porcellanato tecnico non smaltato, sono seguiti fin dal 2022 gli aumenti incontrollati del prezzo del gas. La stagnazione dei mercati europei oggi non aiuta certo la ripresa, ma la chiusura dello stretto di Hormuz ci ha inferto un duro colpo, togliendo una quota rilevante di fatturato nei mercati come Dubai, Kuwait

IL FUTURO

«Speranza e impegno per cercare soluzioni che permettano la continuità»



e medio oriente in generale». A questo contesto si aggiunge la dimensione «relativamente piccola» dell'azienda, che «rappresenta una debolezza rispetto alle grandi crisi internazionali». **Da qui la decisione** di ricorrere «nonostante gli sforzi, alla cassa integrazione straordinaria per un certo numero di dipendenti». Circa quaranta le persone impiegate che in virtù di quanto disposto ricorreranno agli ammortizzatori sociali. Con conseguenze dirette e indirette non solo sulle famiglie e sull'azienda ma anche sul resto della filiera. Condizioni che tutt'ora destano preoccupazione. «La speranza e l'impegno – evidenziano da Gigacer –, ovviamente sono rivolti alla ricerca di soluzioni che permettano la continuità del marchio, per portare avanti un'immagine di qualità e di eccellenza di prodotto che ha contraddistinto l'azienda fin dalla sua fondazione, nel 2007».

d.v.

Forlì

ECONOMIA

Bando per giovani imprenditori Spinta vincente per due nuove attività

L'azienda edile "Pergod'arte" di Francesca Mazzotti e la startup "C.p Forma" di Giacomo Penso hanno vinto i contributi Invitalia: i titolari raccontano la loro sfida lavorativa

FORLÌ

MATILDA FERRARESI

Un bando per sostenere giovani imprenditori quello promosso da Projenia Scs nell'ambito della misura nazionale "Autoimpiego Centro-Nord" gestita da Invitalia. A vincerlo, nel Forlivese, l'imprenditrice Francesca Mazzotti e l'imprenditore Giacomo Penso. Un investimento con contributo a fondo perduto che ammonta complessivamente a oltre 177mila euro a supporto dell'azienda edile "Pergod'arte" di Mazzotti e della startup "C.p Forma" fondata da Penso.

Nel dettaglio, il finanziamento di 57.230,17 euro destinato a Mazzotti è finalizzato alla realizzazione di un'impresa specializzata nella progettazione, produzione e installazione di soluzioni per l'outdoor, come pergole, strutture in legno, arredi per esterni e sistemi bioclimatici. L'idea nasce dal desiderio di Francesca di mettersi in proprio: «lavoravo già nel settore e, insieme ad un mio collega, abbiamo deciso di unire la nostra esperienza per aprire un nostro business. Io sono la titolare e mi occupo dell'amministrazione e della cura e gestione del cliente, mentre il mio collega effettua il lavoro di montaggio».

Al progetto di Penso sono, invece, stati destinati 119.990,81



I giovani imprenditori Giacomo Penso e Francesca Mazzotti



euro, per la realizzazione di un polo produttivo dedicato al merchandising, più nello specifico alla personalizzazione tessile, la stampa digitale e la produzione di gadget. «Il mio progetto si sviluppa in due direzioni – spiega Penso – la prima è rivolta alle scuole: noi offriamo agli studenti un servizio innovativo dal punto di vista logistico, basato sul print on demand. Attraverso un e-commerce personalizzato per ogni istituto, gli studenti possono scegliere grafiche e modelli e acquistare direttamente online, ricevendo poi il prodotto a casa in 48-72 ore. Il sistema permette inoltre di incentivare gli ordini collettivi: quando una classe raggiunge una determinata soglia di acquisti, la spedizione viene effettuata gratuitamente per tutti».

«Crediamo che il merchandising scolastico debba essere un simbolo e trasmettere un senso di appartenenza – continua – e il primo luogo in cui si crea una comunità scolastica è proprio la classe». L'altro lato del progetto è invece rivolto alle aziende, in questo caso "C.p Forma" propone un pacchetto di servizi che affianca al merchandising e all'abbigliamento personalizzato anche la realizzazione di siti e loghi. «Abbiamo un team di sviluppatori e grafici che si occupa di tutto questo – spiega Giacomo – l'obiettivo è concentrare in un unico interlocutore servizi che altrimenti richiederebbero il coordinamento di diversi fornitori, con un conseguente risparmio di tempo e di costi».

I fondi, secondo i giovani im-

prenditori, rappresentano un aiuto concreto e considerevole. «Sono riuscita ad acquistare da sola un immobile da adibire a showroom – spiega Mazzotti – ma il fondo mi ha dato una sostanziale possibilità di crescita».

«Avere ottenuto questa fiducia e questo supporto da parte delle istituzioni è meraviglioso – afferma Penso – dona molta credibilità che è esattamente ciò che serve ad un giovane (Giacomo ha 21 anni, ndr) che parte da zero: avere tanto coraggio non basta. Per questo sono molto grato all'Amministrazione di Forlì e ad Invitalia per l'aiuto». Alla domanda "hai avuto timore nell'iniziare un percorso così importante?" risponde: «Tanto, sono partito da solo e la paura l'ho sentita il doppio. Averne però è normale, vuol dire essere

consapevoli di ciò a cui si sta andando in contro. Durante i primi mesi capitava che la preoccupazione mi bloccasse e facevo fatica ad affrontare la giornata. Fin da subito, però, sono stato affiancato dai miei amici, che sono diventati anche colleghi e grazie al loro prezioso supporto sono riuscito a gestire con grinta i momenti di difficoltà».

Diverso il timore di Mazzotti: «Essendo una donna nel mondo dell'edilizia, settore ancora fortemente stereotipato, all'inizio temevo che non sarei stata presa sul serio, ora però la cosa non mi spaventa più: sono consapevole delle mie capacità e so dimostrare di essere competente». Entrambi i business prevedono una attività locale, ma col desiderio di espansione. «Noi siamo artigiani – spiega Mazzotti – non vendiamo prodotti prefabbricati, dunque prima di effettuare i lavori di installazione sono previsti sopralluoghi, per questo motivo il nostro per ora è un business regionale e comprende Forlì, Faenza, Cesena e anche le zone della riviera come Rimini e Ravenna». «Il nostro mercato copre Forlì e dintorni – racconta Penso – ma l'obiettivo è quello di raggiungere una posizione di rilievo nel nostro settore ed aumentare le collaborazioni arrivando ad estenderci nel territorio nazionale».

LA NOTTE DEI RICERCATORI

Cesena

Export, Forlì-Cesena corre più di tutti Soffrono le navi, tiene la meccanica

Nel primo semestre le vendite all'estero crescono del 3,7% e superano la media regionale

Rallenta l'export nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini). Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni (pari a 3,8 miliardi di euro a valori correnti) fanno rilevare un -1,0% su gennaio-giugno 2025, a differenza della variazione positiva regionale (+3,0%) e nazionale (+4,5%). Le importazioni (1,9 miliardi di euro a valori correnti) sono in diminuzione tendenziale (-15,3%). In crescita e positivo, invece, il saldo commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni) nel primo semestre del 2026 (+1,9 miliardi di euro). Questo, in sintesi, quanto emerge dall'analisi dei recenti dati Istat sul commercio estero, elaborati dall'Osservatorio economico e sociale della Camera di commercio della Romagna.

Nel periodo gennaio-giugno 2026 aumentano le esportazioni (che ammontano a 2,4 miliardi di euro in termini nominali) in provincia di Forlì-Cesena: +3,7% rispetto allo stesso periodo del 2025, dinamica migliore di quella regionale (+3,0%), sebbene inferiore a quella nazionale (+4,5%). Le importazioni (1,2 miliardi di euro a valori correnti) sono in diminuzione tendenziale (-19,8%). Positivo il saldo commerciale (esportazioni al netto



Un'azienda metalmeccanica (reperitorio)

delle importazioni) fatto registrare nei primi sei mesi del 2026 (+1,3 miliardi di euro) e in crescita rispetto a quello registrato nel medesimo periodo del 2025.

Riguardo ai principali prodotti export, crescono le esportazioni degli Articoli sportivi (+14,2% la dinamica, 8,2% del totale); dei Tubi, condotti, profilati cavi e accessori in acciaio (+9,5%, 7,4%); dei Prodotti di colture permanenti (+16,1%, 6,3%), delle Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura (+10,1%, 5,3%); delle Altre macchine per impieghi speciali (macchinari industriali progettati per operare all'inter-

no di specifici settori manifatturieri e industriali, principalmente macchine per l'industria alimentare o tessile, ma anche per impieghi speciali in industrie non manifatturiere) (+20,0%, 5,1%); degli Articoli in materie plastiche (+3,4%, 4,9%) e degli Apparecchi per uso domestico (+28,2%, 4,7%). Calano, invece, le esportazioni delle Navi e imbarcazioni (-15,2%, 8,2% del totale) e dei Mobili (-5,6%, 6,9%). In particolare, si assiste ad una contrazione dell'incidenza dell'export delle Navi e imbarcazioni, sul totale, pari a 1,8 punti percentuali (dal 10,0% del primo semestre 2025 all'8,2% del 1° semestre 2026), pur rimanendo uno dei due principali prodotti export (alla pari con gli Articoli sportivi).

Per quel che concerne i principali Paesi di destinazione delle esportazioni, troviamo, nell'ordine: Francia (15,4% del totale), Germania (12,0%), Spagna (6,6%), Stati Uniti (5,4%), Polonia (4,4%) e Regno Unito (4,1%). Di questi, risultano in crescita Germania (+3,2%), Spagna (+7,1%) e Polonia (+12,8%), mentre sono in flessione Francia (-11,1%) e Regno Unito (-2,8%); stabile, infine, l'export verso gli Stati Uniti.

ECONOMIA E TERRITORIO

Cesena

La corsa per conquistare la Trevi Icop si presenta ai sindacati: «Noi diamo valore alle persone»

Ieri mattina l'azienda friulana ha incontrato a Forlì i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil e il sindaco Enzo Lattuca. «Preserveremo e valorizzeremo marchi, identità e radicamento territoriale»

La contesa fra Icop e Webuild per conquistare il controllo della Trevi entra nel vivo: ieri a Forlì, nella sede dell'Ance (l'associazione nazionale costruttori edili), l'amministratore delegato dell'azienda friulana Icop, Piero Petrucco, ha incontrato le segreterie territoriali e i rappresentanti dei lavoratori delle organizzazioni sindacali di categoria che fanno capo a Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito dell'offerta pubblica di scambio volontaria sul totale delle azioni di Trevi, la finanziaria che controlla il gruppo Trevi. Successivamente ha incontrato il sindaco di Cesena e presidente della Provincia Enzo Lattuca, con il quale sono stati approfonditi il progetto industriale e le prospettive per il territorio.

Nel corso degli incontri Piero Petrucco ha illustrato gli obiettivi dell'integrazione, con particolare attenzione alla valorizzazione delle persone e delle competenze, alla continuità delle identità industriali, alla qualità del clima aziendale e al rapporto con i territori nei quali le diverse realtà del gruppo operano. «Gli in-



Un momento dell'incontro che si è svolto ieri mattina nella sede dell'associazione costruttori edili a Forlì

contri - si legge in una nota - rappresentano l'avvio di un confronto che Icop intende proseguire nelle successive fasi del progetto con le rappresentanze dei lavoratori e con le istituzioni locali».

Icop ha annunciato l'offerta pubblica di scambio il 29 giugno, proponendo 0,133 nuove azioni Icop per ogni titolo Trevi portato in adesione; sulla base del prezzo di Icop precedente all'annuncio, il concambio attri-

buisce a ogni azione Trevi un valore di 4,163 euro, con un premio del 20,1% rispetto all'ultima quotazione ufficiale. L'operazione, valutata negativamente dal consiglio di amministrazione di Trevi, ha un valore nominale di 240 milioni di euro. L'offerta pubblica di scambio è iniziata il 14 settembre e si concluderà il 16 ottobre. Finora le adesioni sono state molto limitate: nei primi sei giorni 5.151 azioni, pari allo 0,007855% sul totale. Va det-

to, però, che in queste operazioni le adesioni degli azionisti di maggior peso arrivano negli ultimi giorni. In questo periodo in borsa il titolo Icop ha avuto un andamento altalenante, con cali e recuperi. Ieri ha perso il 4,62% chiudendo a 28,90 euro. Secondo alcuni operatori finanziari, le possibilità che l'offerta di Icop vada a buon fine sono limitate poiché Webuild ha offerto un corrispettivo interamente in contanti valutando le azioni Trevi a 4,50 euro. L'offerta è va-

«Progetto di crescita»

LA DICHIARAZIONE



Piero Petrucco amministratore delegato di Icop

«Abbiamo voluto presentare il progetto partendo dalla nostra esperienza e da fatti concreti: negli ultimi anni Icop è cresciuta attraverso acquisizioni e investimenti»

lida fino al 20 novembre. Con questi presupposti gli azionisti di Trevi si aspettano rilanci consistenti da entrambe le contendenti: in borsa il prezzo delle azioni Trevi oscilla attorno a 4,70 euro, con tendenza al rialzo. Nelle prossime settimane dovrebbero esserci novità, a meno che tra Icop e Webuild non intervenga un accordo per evitare un'asta al rialzo che potrebbe danneggiare entrambe le contendenti.

re.co.

Fino al 30 settembre iniziative dedicate a movimento e benessere. Alessandri: «Al centro la salute femminile»

Wellness Week, 500 eventi in Romagna

CESENA

Promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza di uno stile di vita sano, con attenzione particolare alla partecipazione delle donne all'attività sportiva. È l'obiettivo principale della Wellness Week, la settimana dedicata a movimento e benessere promossa da Wellness Foundation, che da ieri fino al 30 settembre coinvolgerà il territorio romagnolo con un ricco calendario di iniziative gratuite rivolte a persone di tutte le età. Sono oltre 500, al momento, gli appuntamenti prenotabili attraverso la Technogym app, per una settimana all'insegna di sport e fitness, attività all'aria aperta, corretta alimentazione, benessere psicofisico e cultura del wellness.

Le evidenze scientifiche mostrano sempre più chiaramente come l'esercizio fisico possa rappresentare una

sorta di 'farmaco naturale'. Nonostante ciò, in Italia 5 adulti su 10 non raggiungono i livelli di attività fisica raccomandati dall'Oms e continua a essere evidente una differenza tra uomini e donne nella pratica sportiva: 43,6% degli uomini contro il 34,2% delle donne, secondo i dati Istat 2025.

«La Wellness Week – sottolinea Nerio Alessandri, fondatore e presidente della Wellness Foundation e di Technogym – rinnova l'impegno nella diffusione della cultura del wellness come opportunità per la società, mettendo quest'anno al centro la salute femminile e l'importanza dell'esercizio fisico. Si tratta dello strumento più potente e accessibile a nostra disposizione per prevenire le patologie croniche, mantenere la vitalità fisica e cognitiva e favorire una longevità in salute. Dalla Wellness Valley parte quindi una nuova sfida per rendere il movimento sempre più equo e inclusivo, anche attraverso le nuove tecnologie, che con-

sentono oggi di personalizzare e prescrivere l'attività fisica in base alle necessità di ciascuna persona».

La Wellness Week, che si svolge in concomitanza con la Settimana Europea dello Sport, è stata inaugurata ieri alla Biblioteca Malatestiana con diversi interventi, tra cui quelli del sindaco di Cesena Enzo Lattuca, di Valentina Marchei, presidente della Commissione Atleti del Coni, di Darya Majidi, presidente di 'Un Women Italy', e di Corrado Di Taranto, direttore generale del Cesena.

L'iniziativa è promossa dalla Wellness Foundation insieme alla Regione Emilia-Romagna, con il patrocinio dell'Università di Bologna e dell'Ufficio Scolastico Regionale, e viene realizzata grazie alla collaborazione di Technogym e di una collaudata rete di enti. Per l'edizione 2026 sono arrivati i patrocini di Coni, Rete italiana Città Sane Oms e Un Women Italy.

Luca Ravaglia

Ravenna

ECONOMIA

Rosetti, commessa da 250 milioni nel mare del Nord

L'azienda ravennate costruirà una piattaforma per il progetto Hejre, al largo della Danimarca

RAVENNA

Una commessa tra i 250 e i 300 milioni di euro porta Rosetti Marino ancora più al largo delle coste danesi. La società ravennate si è aggiudicata da Ineos E&P A/S il contratto per la realizzazione di una piattaforma destinata allo sviluppo del giacimento Hejre, nel Mare del Nord. Un ordine di dimensioni rilevanti che consolida la presenza del gruppo nell'offshore europeo e arriva dopo una prima fase di progettazione già affidata alla società ravennate.

Il contratto comprende progettazione, approvvigionamento dei materiali e costruzione della piattaforma,

ma anche le operazioni necessarie per portarla in mare: dal load out, cioè il trasferimento della struttura dalla terraferma alla nave o al mezzo utilizzato per il trasporto, fino alla sua installazione offshore. Le prime attività preliminari sono già partite e il completamento dell'intervento è previsto nel corso del 2028.

La piattaforma sarà al servizio dell'Hejre Development, il progetto con cui la Danimarca torna a sviluppare un giacimento di petrolio e gas scoperto nel 2001 e situato a circa 300 chilometri dalla costa occidentale del Paese. Si tratta di

un giacimento particolarmente complesso dal punto di vista tecnico, caratterizzato da pressioni e temperature molto elevate: fino a 759 bar e 170 gradi.

La storia di Hejre parte da lontano. Il giacimento era stato individuato più di vent'anni fa, ma il precedente progetto di sviluppo era stato successivamente fermato. Ora Ineos ha rimesso in campo il progetto attraverso un piano rivisto,

approvato dalle autorità danesi nel maggio scorso. L'obiettivo è sfruttare le risorse già individuate utilizzando, per una parte dell'infrastruttura, strutture esistenti.



Una piattaforma prodotta dalla Rosetti, sotto l'ad Oscar Guerra



È proprio qui che si inserisce il lavoro di Rosetti Marino. La nuova piattaforma sarà installata sulla struttura in acciaio già presente nel sito di Hejre e sarà collegata attraverso una condotta di circa 30 chilometri al vicino im-

pianto di South Arne. Qui il petrolio e il gas estratti saranno trasferiti per essere trattati utilizzando le infrastrutture esistenti. Il progetto prevede inoltre l'impiego di tre pozzi già perforati.

Per la società ravennate si tratta quindi di un intervento che unisce sviluppo di un giacimento esistente e realizzazione di nuove infrastrutture in condizioni operative particolarmente impegnative. «Con questa acquisizione, Rosetti Marino conferma il suo impegno e la sua competitività nell'offshore europeo, specialmente nelle infrastrutture di alto livello tecnico», commenta l'amministratore delegato Oscar Guerra.

2028
L'ANNO
IN CUI
VERRÀ
ULTIMATA

LE SPINE DEL LAVORO

Il colosso in crisi

Cims, il caso arriva in Regione A inizio ottobre il tavolo di crisi Oggi incontro azienda-sindacati

Forte preoccupazione dopo l'annuncio di almeno 70 esuberi e di sei mesi di cassa integrazione
Trevisan: «Siamo di fronte a un dramma sociale senza precedenti per la Valle del Santerno»

La crisi di Cims arriva sul tavolo della Regione. È atteso per l'inizio di ottobre, probabilmente venerdì 2, il vertice convocato per affrontare il futuro della cooperativa di Borgo Tossignano, dopo l'annuncio di almeno 70 esuberi e di sei mesi di cassa integrazione. Nel frattempo, oggi azienda e sindacati torneranno a confrontarsi. E nel pomeriggio la vicenda sarà al centro del Consiglio comunale di Imola. Il nuovo incontro tra Cims e organizzazioni sindacali arriva a pochi giorni dal precedente, nel quale era emerso un quadro pesante sul fronte occupazionale e finanziario. La cooperativa, alle prese con problemi di liquidità e oltre 60 milioni di debiti, ha annunciato l'intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali per sei mesi, a partire dal primo ottobre, mentre la prospettiva è quella di una riduzione dell'organico nell'ordine di almeno 70 lavoratori, su circa 300 dipendenti. Nel frattempo il consiglio di amministrazione ha deliberato di procedere con l'attivazione della procedura di concordato preventivo in continuità aziendale, che dovrà essere formalizzato e sottoposto al Tribunale di Bologna. È un passaggio arriva-



La cooperativa, alle prese con problemi di liquidità e oltre 60 milioni di debiti, ha annunciato di ricorrere agli ammortizzatori

to dopo la scadenza del precedente piano di composizione della crisi, presentato a maggio nell'ambito della composizione negoziata. La crisi non riguarda però soltanto i lavoratori. Cims ha infatti un peso significativo negli appalti pubblici del territorio. A Imola la cooperativa gestisce servizi come il verde pubblico e i cimiteri ed è coinvolta in cantieri importanti come quelli della Rocca sforzesca e del Lungofiume. Per questo la vicenda sarà affrontata oggi anche in

Consiglio comunale, dopo la richiesta di comunicazione urgente presentata dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Nicolas Vacchi. Da Bologna, invece, è il consigliere regionale del Pd, Fabrizio Castellari, a confermare l'imminente convocazione del tavolo di crisi negli uffici di viale Aldo Moro. «Sarà convocato nell'immediato», afferma Castellari, esprimendo «massima fiducia nell'azione di coordinamento dell'assessore Giovanni Paglia, la cui grande competenza

ed esperienza rappresentano una garanzia per tutti. Vanno percorse tutte le strade possibili - conclude l'esponente Dem - per salvaguardare i posti di lavoro e la continuità dell'impresa». Alla richiesta di un tavolo regionale si sono già associati anche i sindacati, il sindaco Marco Panieri e il gruppo M5s in Regione. Sul caso è intervenuto ieri anche Andrea Trevisan, consigliere comunale di Progetto Civico-Fratelli d'Italia a Borgo Tossignano, che chiede un Consiglio

Sotto la lente

IN PILLOLE



Fabrizio Castellari
«Fiducia in Paglia»

«Massima fiducia nell'azione di coordinamento dell'assessore Giovanni Paglia. Vanno percorse tutte le strade possibili», sottolinea il consigliere regionale Castellari.

straordinario e aperto alla cittadinanza, con la partecipazione di sindacati e vertici di Cims. «Siamo di fronte a un dramma sociale senza precedenti per la Valle del Santerno - afferma Trevisan -. E il Comune non può restare in silenzio. I lavoratori non possono pagare il conto di debiti e ritardi nei cantieri. Vogliamo sapere che fine faranno le opere pubbliche a Borgo Tossignano. La tutela del lavoro deve essere la priorità assoluta».

Enrico Agnelli

Al Cersaie la sfilata dei premi ADI «Valorizziamo i progetti e le idee»

A BolognaFiere design al centro della terza giornata. Ecco riconoscimenti speciali e menzioni d'onore

di **Nicholas Masotti**
BOLOGNA

Lo stand più bello, quello più efficace, quello meglio arredato. E poi il prodotto innovativo, l'esposizione più colorata, il richiamo storico più dettagliato. Curiosità, particolari, focus. Tutto in chiave design. Nella terza giornata del Cersaie è stato il tempo della cerimonia di consegna dei premi della 12esima edizione dell'ADI Cersaie Design Award e della settima edizione dell'ADI Cersaie Exhibit Design Award, attribuiti rispettivamente ai migliori prodotti e ai migliori stand della 43esima edizione del Cersaie.

«Abbiamo ritenuto importante adottare una denominazione più immediata, capace di essere compresa con facilità da tutti i partecipanti, indipendentemente dalla loro provenienza o dal loro ambito di attività. Il nuovo naming rappresenta un'evoluzione coerente con il percorso compiuto sia da ADI sia da Cersaie: un sistema di premi più inclusivo, più contempora-



Tutti i premiati dei riconoscimenti ADI, ovvero Cersaie Design Award e Cersaie Exhibit Design Award

neo e capace di valorizzare la complessità del progetto nelle sue molteplici espressioni», ha spiegato dal palco del The Square Wladimiro Bendandi, presidente ADI - Associazione per il Design Industriale - delegazione Emilia-Romagna.

Da quest'anno, per valorizzare il progetto, è nata così una nuova identità, con l'inserimento del nome Cersaie all'interno della denominazione di entrambi i premi. Un elemento distintivo e culturale,

chiavi anche del pensiero di Giancarlo Piretti, designer bolognese deceduto quest'anno, già Compasso d'Oro e grande visionario delle sedie, ricordato direttamente dal palco.

A ricevere il premio ADI Cersaie Exhibit Design Award sono state le aziende Sintesi Ceramica (design Studio Mi.lo), Cooperativa Ceramica d'Imola (studio Archdesign di Mario Tombaccini e ufficio marketing della cooperativa) e Yurari (design Massimo Nadalini Studio+Lo Studio Design). Menzione

speciale per Arbi Arredobagno (design Beppe Mangia & Studio Meneghelli Paoletti). Sponda ADI Cersaie Design Award premiati Ceramica Rondine, Gypsum (design Marco Merendi & Diego Venuto), Ceramiche Keope (design Margherita Rui), La Venus (design Leonardo Marcato), Rubinetterie 3M (design Annabella Hevesi) e Ceramica Flaminia (design Giulio Iacchetti). Menzione speciale a Giulini Rubinetteria (design Marco Poletti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VISITA ALL'EVENTO

L'assessora Priolo:
«L'Emilia-Romagna è all'avanguardia»



Fari accesi sugli interrogativi del settore ceramico anche da parte dell'assessora regionale dell'Emilia-Romagna ad Ambiente e Programmazione territoriale Irene Priolo (foto), arrivata al Cersaie anche per ascoltare le voci degli imprenditori che fanno i conti con costi energetici non riasorbibili dal mercato, abbattuti sulle produzioni talvolta con raddoppi dei prezzi dell'energia. «Il tema vero è che in Italia il costo dell'energia ha raggiunto livelli che altrove in Europa risultano impensabili», fa notare Priolo dallo stand di Casa QN, lo spazio di *Quotidiano Nazionale*, *Il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Il Giornale* a Cersaie, riecheggian-

do quanto ribadito da chi ha più volte chiesto, dai padiglioni e dal palco di Cersaie, l'approdo a un mercato europeo dell'energia. Un tema intrecciato a quello degli Ets, meccanismo che anche secondo Priolo ha bisogno di accorgimenti legislativi a livello europeo. «Quando parliamo di ceramica italiana ed emiliana-romagnola siamo di fronte a un'eccellenza che ha già fatto della sostenibilità una delle sue ragioni d'essere». Priolo ha ribadito come le soluzioni alla crisi energetica vadano individuate a livello nazionale e continentale: «L'Emilia-Romagna da sola ha margini di intervento limitati. I target in fatto di obiettivi per l'energia rinnovabile, fra l'altro, vedono la regione già all'avanguardia». Priolo ha gettato acqua sul fuoco dinanzi al timore che serpeggia, quello cioè di una delocalizzazione verso paesi dove il costo dell'energia ha valori più bassi di quelli italiani. «Conosco i nostri imprenditori e posso dire che, per il legame con il territorio che dimostrano, soluzioni del genere non sono assolutamente all'orizzonte».

Filippo Donati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

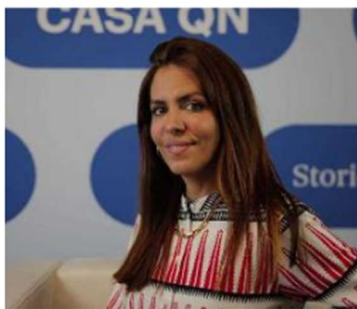
La nota designer ospite a Casa QN: «La tridimensionalità è una delle cifre stilistiche che vediamo più rappresentate nei padiglioni»

Salmistraro, dalla ceramica a mano al mondo «Essenziale la contaminazione con moda e arte»

di **Filippo Donati**

Ogni culto ha il suo messaggero, ciascuna rivoluzione ha il suo ispiratore, il Giuseppe Mazzini che nel chiuso di uno studio elabora ciò che i garibaldini trasformeranno in materia viva, corpo, fuoco e fiamma. Le forme naturali che trionfano al Cersaie hanno in qualche modo una loro anticipatrice nell'artista Elena Salmistraro, già pluripremiata al Salone del Mobile e tra le designer italiane più note al mondo.

Professoressa, le sue profezie sono diventate realtà, è così?
«Ho ritrovato in molte situazioni i colori e le forme tratte dal mondo animale, dalla natura, dalle sagomature delle maschere tribali che sono state sin dall'inizio la mia principale fonte di ispirazione. I miei primi passi come artista e designer furono appunto le forme della ceramica a mano, quindi vedo passato e presente sfumare l'uno nell'altro».



La designer
Elena Salmistraro
ospite a Casa QN
a BolognaFiere

Ha sempre prediletto il piccolo formato: ma le case degli italiani stanno davvero diventando più piccole, o sono invece i loro confini con l'ambiente esterno a essere più indefiniti?

«Il punto vero non sono le dimensioni di uno spazio, ma come lo si riempie. Il colore può modificare un ambiente anche nelle sue dimensioni percepite, renderlo più grande oppure più

claustrofobico. Ma anche su questo fronte le sensibilità sono cambiate: vediamo nuove tonalità come il verde foresta, oltre a colori caldi come il bordeaux, le terracotte, le terre bruciate».

Anche il colore diventa forma, dunque?

«La tridimensionalità è indubbiamente una delle cifre stilistiche che vediamo più rappresentate lungo i padiglioni. È un aspetto cui tengo molto, che mi riporta

indietro ai vasi dalle forme ispirate alla fisionomia dei primati (i suoi 'Primates', progettati nel 2017, sono da allora diventati un'icona del nuovo stile italiano, ndr), uno dei lavori che più ha lasciato in me una traccia».

Al Cersaie si affacciano tra i padiglioni volti provenienti da sempre nuove parti del mondo, ciascuno con la sua eredità di stili, di percezioni, di argille: l'animismo e le culture indigene la affascinano da sempre, quali ulteriori evoluzioni prenderanno corpo?

«Spero di assistere a una contaminazione sempre maggiore, proveniente anche da discipline differenti, come ad esempio l'arte, la moda, il design. Ciò che è inedito rappresenta una singolarità nel flusso della materia. Quel che appare sporco è in realtà un errore creatore, che conduce alla nascita di qualcosa di nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroalimentare da primato «Siamo al top per l'export»

L'Emilia-Romagna supera anche la Lombardia. «Usa in calo, ora puntiamo sul Canada»

BOLOGNA

L'Emilia-Romagna passa da seconda a prima regione italiana per export agroalimentare. Nel primo semestre del 2026 – secondo i dati del Rapporto agroalimentare 2025, realizzato dalla Regione in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna – ha guadagnato un ulteriore 0,5% e ha così raggiunto la quota del 16,3% sul totale nazionale, pari a 5,8 miliardi di euro. E ha quindi superato Lombardia (15,8%) e Piemonte (15,1%).

Ma questa non è l'unica buona notizia registrata dal report: nel 2025 valore della produzione agricola emiliano-romagnola ha raggiunto i 6,36 miliardi di euro, cioè il 4,5% in più rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni agroalimentari hanno superato gli 11,5 miliardi, con una crescita del 9,7%. Le 46 produzioni Dop e Igp generano da sole un valore stimato di quasi quattro miliardi di euro. Il 70,3% dell'export agroalimentare regionale è diretto verso l'Unione europea, dove nel primo semestre 2026 le vendite sono cresciute del 3,5%. Tra i principali mercati aumentano Francia (+4,2%) e Spagna (+11,8%), mentre le esportazioni verso gli Stati Uniti registrano una flessione del 4,1%. A trainare le vendite sui mercati internazionali sono stati soprattutto i prodotti trasformati, a partire da quelli a base di carne, seguiti dai prodotti lattiero-caseari. Rilevante anche il contributo dell'ortofrutta trasformata, dei prodotti da forno e degli altri prodotti alimentari, tra cui condimenti, caffè e piatti pronti. «Ci sono produzioni che vanno molto be-



L'assessore regionale Alessio Mammi

ne e altre che stanno soffrendo molto sui mercati internazionali – spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi –. Dobbiamo aiutare soprattutto quelle maggiormente in difficoltà, proteggendo i prodotti ma anche sostenendo una sempre maggiore internazionalizzazione: questa è la strada maestra».

L'intervento della Corte Suprema americana sui dazi – che ha stabilito come il Presidente Usa non ha il potere di imporli senza un'esplicita delega del Congresso – «ha sicuramente aiutato – aggiunge Mammi – devo anche dire che stiamo anche lavorando per nuovi mercati, pur mantenendo gli Stati Uniti. Nei prossimi giorni saremo a Toronto e Montreal: il Canada ha fatto un accordo di collaborazione con la Ue ed è un Paese che ama i prodotti agroalimentari nazionali. Vogliamo quindi aumentare l'internazionalizzazione in Canada».

Tornando ai dati dell'agroalimentare emiliano e romagnolo, a trainare l'aumento del valore della produzione è stata soprattutto la zootecnia, che ha raggiunto 3,6 miliardi di euro, con un incremento del 16,8%. Positivo anche l'andamento della produzione dell'industria alimentare e delle bevande, cresciuta dell'1,4%. In calo, invece, le produzioni vegetali, che nel 2025 hanno raggiunto un valore di 2,7 miliardi di euro (-7,7%): una flessione, legata soprattutto agli effetti del cambiamento climatico e alle criticità fitosanitarie e di mercato. In aumento superfici, rese e volumi del pomodoro da industria; nella frutticoltura, dati positivi per ciliegie e actinidia (mini kiwi).

Nel 2025 l'occupazione è passata da circa 129mila addetti a poco meno di 127mila (-2,3% circa), di cui circa 62mila nel settore agricolo e quasi 64mila nell'industria alimentare. I dati più recenti mostrano però un'inversione di tendenza: al 30 giugno 2026 l'agroalimentare in senso stretto conta 148.164 addetti, 2.151 in più rispetto a giugno 2025 (+1,5%). Il valore aggiunto raggiunge 10,4 miliardi di euro, pari al 5,2% del Pil regionale.

«Il sistema agroalimentare – sottolinea Valerio Veronesi, presidente di Unioncamere regionale – si conferma pilastro fondante dell'economia regionale, generando oltre 10,4 miliardi di valore aggiunto e posizionandosi al vertice nazionale per export. I dati evidenziano la solidità di una filiera capace di evolvere, sostenere l'occupazione e proiettare la qualità del territorio sui mercati internazionali. Un settore anticiclico, senza il quale la nostra regione non sarebbe la stessa».

Marco Principini

Mps, Lovaglio rilancia le due Ops

«Possono funzionare separatamente»

L'ad spiega agli analisti le offerte su Bpm e Banca Generali. «L'assemblea non sarà un referendum»

di **Andrea Ropa**
MILANO

Due offerte, due gambe dello stesso progetto, ma anche due operazioni capaci di camminare da sole. Luigi Lovaglio torna a difendere davanti agli analisti la strategia con cui Mps punta su Banco Bpm e Banca Generali e, alla Bofa Financials Ceo Conference, insiste sulla flessibilità del disegno industriale. «Possono funzionare individualmente», ha spiegato l'ad di Siena, sottolineando però che l'eventuale acquisizione di Piazza Meda porterebbe la parte più consistente delle sinergie e renderebbe il gruppo più grande. Diverso sarebbe invece lo scenario con Banca Generali, che cambierebbe la fisionomia di Montepaschi rafforzando il wealth management. L'operazione consentirebbe inoltre a Mps di avere Generali come azionista e di consolidare la partnership con il Leone, anche sul fronte della bancassurance.

È proprio questa possibilità di tenere aperte più strade che Lovaglio vuole affidare agli azioni-



Luigi Lovaglio, 71 anni, amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena

sti nell'assemblea del 29 ottobre. L'appuntamento, ha spiegato, non dovrà essere considerato «un referendum» tra le Ops di Mps e l'Opas di Intesa Sanpaolo, ma il momento in cui decidere «se preservare l'opzione» di avere almeno due alternative sul tavolo.

Il ragionamento dell'ad è che sostenere le offerte del Monte non significa necessariamente rinunciare all'Opas di Intesa. Al contrario, secondo Lovaglio, mantenere aperte entrambe le possibilità permette di «esplorare» e definire meglio i due pro-

getti. «Se si ha una sola offerta è chiaro che è più difficile ottenere il prezzo migliore», ha osservato.

Sul piano industriale, Lovaglio descrive la doppia operazione come un progetto con un rischio di esecuzione limitato. La ragione è nella struttura: una sola vera fusione, quella tra Mps e Banco Bpm, mentre Banca Generali avrebbe un ruolo di «bolt-on», un elemento aggiuntivo destinato a rafforzare il gruppo nel risparmio gestito. Al centro c'è anche il rapporto con Generali. Mps punta a utilizzare le rispetti-

IL RISIKO

Crédit Agricole
guarda al futuro
di Piazza Meda
«In Italia molti
scenari interessanti»

ve reti per vendere prodotti assicurativi ai propri clienti e prodotti bancari alla clientela del Leone, che conta quasi 11 milioni di persone. Per Lovaglio si tratta di un potenziale di creazione di valore non ancora incluso nelle stime.

Su un altro tavolo del rischio c'è Crédit Agricole. La banca francese, azionista di maggioranza di Banco Bpm e partner storico del gruppo, guarda con attenzione agli sviluppi italiani. La Cfo Clotilde L'Angevin ha definito «molto interessante» uno scenario che combinasse Banco Bpm e Crédit Agricole Italia, ribadendo però prudenza e pazienza. L'Italia, ha ricordato, è il secondo mercato domestico del gruppo e pesa per il 20% dei ricavi. Crédit Agricole conta di crescere ancora nel Paese e valuta «tutti i diversi scenari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biologico, Ismea: consumi in crescita (+9%) ma calano produttori e superfici

Agricoltura

Pesano le incertezze dovute al cambiamento climatico e sul futuro della Pac

Il forte aumento dei prezzi dei prodotti convenzionali ha ridotto la forbice con il bio

Il settore dell'agricoltura biologica italiana entra nella sua fase di maturità. È quanto bisogna concludere a leggere i dati del rapporto "Il bio in cifre" realizzato da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agroalimentare) per la Giornata Europea del Biologico celebrata ieri. Nel 2025 si è arrestata la crescita delle superfici in corso da anni. Gli ettari bio sono infatti calati di circa il 5,4% (a quota 19% sul totale nazionale con otto regioni oltre quota 25%). Ma sono cresciuti in maniera sensibile i consumi con una spesa per prodotti bio arrivata a quota 4,4 miliardi di euro e una crescita del 9,2 per cento.

«Sul dato delle superfici – spiega il responsabile filiere e analisi dei mercati di Ismea, Fabio Del Bravo – incide il crollo (-24,4%) degli ettari in conversione. Uno stop dovuto, da un lato, al cambiamento climatico che non incentiva il passaggio a un'agricoltura con maggiori vincoli rispetto a quella convenzionale. Dall'altro, riteniamo che abbia pesato l'incertezza sul futuro della Politica agricola e quindi sugli incentivi Ue alla conversione, da sempre pilastro dei Piani regionali di sviluppo rurale».

Sempre sotto il profilo produttivo importanti indicazioni sono venute sul fronte degli operatori. «Il numero complessivo di agricoltori bio si è ridotto dell'1,8% – ha spiegato il presidente di Ismea, Livio Proietti – ma d'altro canto è cresciuto del 2,1% il numero delle aziende agricole in

grado di "chiudere la filiera". I produttori che oltre alla produzione di materie prime si occupano anche della loro trasformazione sono ormai il 18% del totale. Un dato molto superiore a quello dell'agricoltura convenzionale».

Ma dove i dati davvero spingono all'ottimismo è sul fronte dei consumi arrivati, nel 2025, a una spesa di 4,4 miliardi in crescita del 9,2% rispetto all'anno precedente. «Molto – ha proseguito Del Bravo – è dipeso dalla crescita dei prezzi dei prodotti convenzionali che è stata superiore a quella del bio. E questo ha ridotto la forbice tra le quotazioni. Ma va anche sottolineata anche l'ottima performance (+13%) registrata dai negozi specializzati, nei quali si reca un consumatore di solito convinto e informato. C'è quindi sia un fattore prezzo sia una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori».

Tra tante note positive anche una che deve far riflettere: il vero e proprio boom (+25%) delle importazioni di prodotti biologici. «Se in mag-

gioranza – spiegano a Ismea – si tratta di acquisti di materie prime che l'Italia non realizza come caffè, cacao o soia, tuttavia, c'è una quota di import anche di ortofrutta che il nostro Paese realizza. In quel caso il ricorso all'import deriva dal prezzo più concorrenziale dei prodotti stranieri rispetto a quelli italiani».

«È urgente – ha commentato la presidente di Federbio, Maria Grazia Mammuccini – rafforzare le politiche di sostegno alle Pmi biologiche, offrendo agli agricoltori strumenti e soluzioni concrete, a partire dalla semplificazione e dalla promozione di filiere bio al "giusto prezzo"».

La Giornata Europea del Biologico è stata anche l'occasione per presentare il "Marchio biologico italiano". «Ringrazio il sottosegretario D'Eramo – ha commentato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida – che ha lavorato col mondo associativo per riuscire a realizzare un marchio biologico italiano che aggiunga alla qualità italiana quella di un modello compatibile con la sostenibilità ambientale, che possa essere riconosciuto dalle persone che acquistano e consumano, anche per frenare le criticità del falso biologico».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lollobrigida: col varo del «Marchio biologico italiano» associamo a prodotti green la qualità del made in Italy



Business record. La spesa per i prodotti bio in Italia è a quota 4,4 miliardi di euro

Softbank, rendimenti record al 9,9% per la maxi emissione di bond

Debito

Così vuole convincere gli investitori a finanziare le sue scommesse sull'AI

La domanda sulla parte in dollari continua a crescere: ordini oltre 30 miliardi

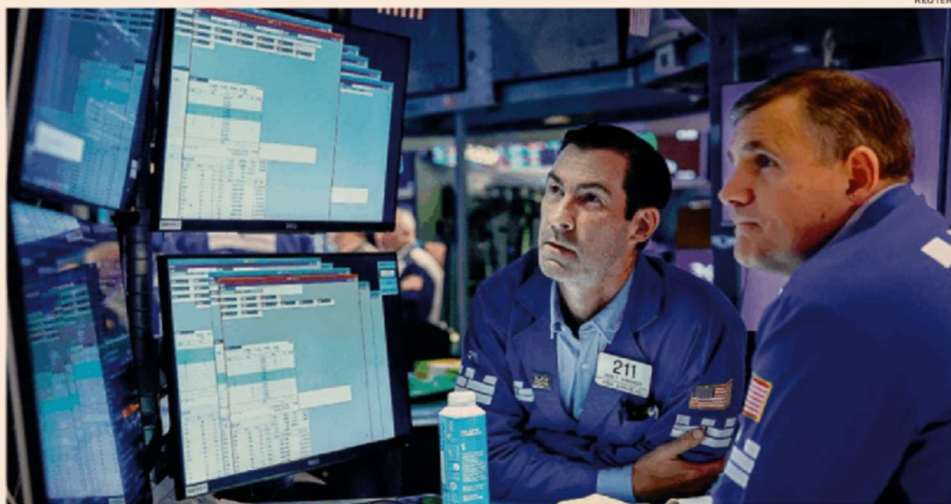
Biagio Simonetta

Le indiscrezioni hanno trovato conferme. SoftBank ha avviato ufficialmente il collocamento del suo nuovo prestito obbligazionario, destinato a diventare una delle più grandi emissioni di sempre nella fascia ad alto rischio. Il gruppo di Masayoshi Son offre rendimenti record pur di convincere gli investitori a finanziare le sue scommesse sull'intelligenza artificiale, a cominciare da OpenAI.

L'obiettivo resta quello indicato nei giorni scorsi: raccogliere l'equivalente di oltre 11 miliardi di dollari. La parte principale, da 10 miliardi, è in dollari. Il resto, un miliardo di euro, è in valuta europea. La differenza rispetto alle indiscrezioni della vigilia è che adesso ci sono le prime indicazioni di prezzo, cioè le forchette di rendimento su cui gli investitori sono chiamati a esprimersi.

Le emissioni legate all'AI hanno già superato i 575 miliardi di dollari a livello globale

Secondo quanto riportato da Bloomberg, la tranche in dollari è divisa in tre scadenze. Un miliardo di titoli a tre anni e mezzo viene proposto con un rendimento tra l'8,75% e l'8,875%. Poi ci sono 4,5 miliardi a cinque anni e mezzo, offerti tra il 9,375% e il 9,5%, e altrettanti a sette anni e mezzo, tra il 9,75% e il 9,875%. Secondo i dati raccolti, per SoftBank sarebbero i livelli più alti mai pagati sulle obbligazioni in dollari con queste durate. La domanda, intanto, continua a crescere, con gli ordini che avrebbero superato già i 30 miliardi sulla parte in dollari, che è tre volte l'offerta.



Il piano. Softbank a caccia di liquidità per finanziare le scommesse sull'AI

Sul fronte europeo i numeri si stanno già muovendo. Il rendimento del titolo a quattro anni è sceso a circa il 7,25%, dal 7,5% indicato in un primo momento. Anche la forchetta del sei anni è stata abbassata, all'8-8,25%, contro l'8,5% circolato nei sondaggi preliminari con gli investitori. Questo calo, di fatto, sembra un segnale piuttosto netto di una domanda robusta, che consente all'emittente di pagare un po' meno. Resta il fatto che, sulla scadenza più lunga, SoftBank toccherà comunque il livello più alto della sua storia per un bond in euro.

L'operazione si aggiunge a una lunga serie di mosse sui mercati del debito. Quest'anno il conglomerato nipponico, presente anche nel comparto dei chip grazie alla controllata Arm, ha fatto ricorso più volte ai prestiti per sostenere impegni verso OpenAI che si avvicinano ai 65 miliardi di dollari, oltre a nuove acquisizioni nel settore. Questo lo ha messo al centro delle scommesse sull'intelligenza artificiale finanziate a debito, proprio mentre le preoccupazioni sulla sicurezza della tecnologia tornano a pesare sul clima dei mercati.

SoftBank, comunque, è in buona compagnia. Secondo un recente rapporto degli strateghi del credito di Goldman Sachs, le emissioni di debito legate all'intelligenza artificiale hanno già superato i 575 miliardi di dollari a livello globale nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricole spinge su Banco Bpm ma guarda i «diversi scenari»

M&A

Il ceo di Mps Lovaglio: Parigi farà le sue valutazioni, ho fiducia nel nostro piano

Il ministro Giorgetti: il Mef non parteciperà all'assemblea dei soci

Enrico Miele

Si scalda il risikio intorno a Banco Bpm. Ma la partita prosegue su fronti in parte distanti. Se infatti Credit Agricole, forte del suo 29,30%, insiste per una fusione tra la sua CA Italia e l'istituto di Piazza Meda, sull'altra sponda Luigi Lovaglio si dice «fiducioso» sulla valutazione che faranno i francesi della sua Ops lanciata su Bpm. In mezzo, batte un colpo il Mef che non porterà il suo 4,86% di Mps nella prossima assemblea a fine ottobre: «Non partecipiamo e seguiremo la decisione del mercato su quello che sarà l'esito», perché «premierà l'offerta migliore» assicura il ministro Giancarlo Giorgetti (decisione che pure ha un suo effetto indiretto, perché così la quota del Tesoro non rientrerebbe nel calcolo della maggioranza necessaria in assise).

Se allora un dialogo si giudica dalle premesse, quello tra Rocca Salimbeni

e la Banque Verte appare perlomeno insalita. La preferenza di Agricole per le nozze con Bpm, in realtà, era già emersa a fine luglio, quando ancora era in ballo la «lettera d'amore» di Giuseppe Castagna per una fusione alla pari col Monte. Ora però viene ribadita alla luce della doppia Ops di Lovaglio. Ed è la prima volta. Tanto che il titolo di Bpm si è acceso a Piazza Affari, dove ha chiuso con un guadagno dell'1,2% proseguendo un rally iniziato in scia alle indiscrezioni de *Il Sole 24 Ore* su un possibile dialogo tra la stessa Agricole e Unicredit per muovere su Piazza Meda. Parigilo dice in modo chiaro: «Uno scenario molto interessante per noi sarebbe una combinazione tra Banco Bpm e Credit Agricole Italia» ribadisce la cfo della Banque Verte, Clotilde L'Anguevin, in un'intervista a Class Cnbc. Tuttavia, «siamo prudenti e pazienti, siamo qui in Italia per restare e guardiamo con calma ai diversi scenari». E in ogni caso, «nulla può essere fatto senza di noi, nulla può essere fatto contro di noi» è il mantra dei transalpini.

A stretto giro, la replica di Lovaglio. Le due offerte su Bpm e Banca Generali? «Possono funzionare individualmente» è l'analisi del ceo durante una conferenza di BofA. Secondo lui, l'assemblea del 29 ottobre non deve essere considerata «un referendum» o un momento in cui «si prende una decisione» tra le offerte in campo, ma un passaggio in cui gli azionisti dovranno decidere «se preservare l'opzione-



Il vertice di Siena: l'assemblea non sarà un referendum, mantiene strade aperte

lità di avere almeno due alternative». Se si ha una sola offerta è «più difficile ottenere il prezzo migliore». Il sostegno alle Ops del Monte, nella sua ottica, non impedisce di consegnare le azioni all'Opas di Intesa ma offre a Mps «l'opportunità di esplorare» e «meglio definire» i due progetti. Resta lo scoglio francese: «Faranno le loro valutazioni. Sono fiducioso che la logica industriale dietro il nostro progetto sia a loro molto familiare».

Per il ceo senese nel complesso è un'operazione «piuttosto semplice» con «un rischio di esecuzione limitato», perché prevede «una sola fusione», quella con il Banco, mentre Banca Generali «semplificherà il gruppo». Le nozze tra istituti commerciali, in media, si realizzano «tra i 12 e i 15 mesi» e l'integrazione di Bpm «rientra in questo orizzonte». Lo sguardo, se l'operazione andrà in porto, è poi rivolto al Leone di Trieste in una doppia direzione: «La vendita di prodotti assicurativi alla clientela di Mps e la vendita di prodotti bancari ai clienti Generali». Lovaglio però sa di avere il fiato di Ca' de Sass sul collo: l'Opas di Intesa «ci obbliga ad accelerare, ma la nostra strategia non cambia».

Parole che arrivano alla vigilia del cda di Mps, che oggi tornerà a riunirsi dopo le cooptazioni di Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirotte. Sul tavolo, e non è poco, la convocazione dell'assemblea. Ma non chiamatela referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Bankitalia, dipendenza Ue sull'AI rischio per democrazia

Salone della sicurezza

**Il vice dg Trequattrini:
per chiudere il gap poche
le risorse e le competenze**

La capacità dell'Europa di ritrovare l'indipendenza sulle tecnologie più avanzate rappresenta una sfida legata sempre di più a doppio filo con la possibilità di difendere la sopravvivenza del sistema democratico. L'allarme era stato lanciato dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che martedì aveva posto l'attenzione sui rischi che l'influenza delle Big Tech possono avere nel sistema di separazione dei poteri (giudiziario, esecutivo e legislativo). Ieri è stata la volta della Banca d'Italia.

«La concentrazione delle tecnologie più avanzate disponibili in Europa in capo a pochi soggetti extraeuropei pone interrogativi non solo economici, ma anche di governance, perché richiede di definire le regole d'uso di tecnologie che influenzano informazione, mercati e comportamenti collettivi. Una presenza più significativa dell'Europa accrescerebbe la concorrenza e produrrebbe benefici che vanno oltre la dimensione industriale, toccando diritti essenziali dei cittadini, quali la tutela dei dati personali e il pluralismo del-

l'informazione. Rafforzare la capacità tecnologica è dunque anche un modo per conservare la capacità dell'Europa di esercitare le proprie scelte democratiche», ha detto il vice direttore Gian Luca Trequattrini nel suo intervento a Web Sec, il Salone della Sicurezza organizzato dall'Abi. Trequattrini ha messo in fila le varie iniziative varate dalla Ue per recuperare terreno in tema di indipendenza, evidenziando anche i limiti sui quali è necessario lavorare.

L'Europa partecipa alla trasformazione legata al digitale e all'AI, ha detto «ma con risorse e capacità che non reggono ancora il confronto con i principali competitori». Tra il 2013 e il 2023 in Europa gli investimenti privati sono stati 20 miliardi contro 330 miliardi degli Usa e 100 miliardi della Cina. Un tema chiave è rappresentato dallo sviluppo di competenze scientifiche specializzate. «Proiettando il ritmo di crescita attuale al 2030, nella Ue si arriverebbe a 12 milioni di specialisti ICT a fronte del target di 20 milioni considerato necessario dalla Commissione», ha detto. A pesare sono «livelli di remunerazione meno competitivi e difficoltà nel tradurre l'innovazione in soluzioni commerciali». Un ruolo importante in tema di infrastrutture digitali di pagamento è detenuto, oltre che dai circuiti europei, dall'euro digitale «un'infrastruttura pubblica, paneuropea, in grado di ridurre la dipendenza dai grandi circuiti internazionali e dai fornitori tecnologici extraeuropei». E ancora: con il pacchetto sulla sovranità digitale «per la prima volta la Commissione propone una strategia integrata lungo l'intera catena del valore digitale, dai semiconduttori al cloud, dal software all'AI,

fino all'energia che la alimenta». Anche in questo caso, però, ci sono limiti di scala: i 200 miliardi mobilitati da InvestAI sono poca cosa rispetto alle svariate centinaia di miliardi di investimenti degli States. Resta poi la distinzione «tra sovranità dell'infrastruttura e sovranità tecnologica. Le Gigafactories consentiranno di mantenere in Europa capacità di calcolo, dati e modelli strategici - ha affermato -. L'Europa non produce però attualmente i processori di frontiera necessari». Dunque, non si elimina la dipendenza tecnologica.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svizzera, stretta su requisiti delle banche Ubs non ci sta: decisione eccessiva

Le regole

Berna ha votato la copertura al 90% delle partecipazioni nelle filiali estere

Lino Terlizzi

Linea dura del Consiglio degli Stati sul capitale aggiuntivo per Ubs, la maggiore banca svizzera, che è di rilevanza sistemica, ancor più dopo l'acquisizione di Credit Suisse, ed è quindi al centro del dibattito nazionale sul troppo grande per fallire. A Berna quello che è il Senato elvetico ha votato per una copertura al 90% delle partecipazioni nelle filiali estere, con capitale proprio di prima classe (Cet1). È uno schema molto simile al 100%, sempre con Cet1, richiesto dal Consiglio federale, il Governo. Non è passato quindi il compromesso sostenuto dalla maggioranza della Commissione economia e tributi dello stesso Consiglio degli Stati, che prevedeva una copertura attuata per il 50% con Cet1 e per il 50% con obbli-

gazioni At1. Ora la parola passa al Consiglio nazionale, la Camera dei deputati svizzera.

Lo schema del 90% è stato approvato con 29 sì e 16 no. A favore hanno votato le formazioni di sinistra ma anche una parte dei membri del centro (liberali e democristiani) e della destra. La ministra delle Finanze, la liberale Karin Keller-Sutter, ha difeso il 100% come opportuna garanzia contro i rischi (attualmente il Cet1 è al 45%), ma ha definito il 90% comunque come molto vicino alla linea del Governo, che ha il sostegno della Banca nazionale svizzera (l'istituto centrale elvetico) e dell'autorità di vigilanza, la Finma. Ubs dal canto suo ha sempre affermato di avere mezzi propri sufficienti e di vedere la richiesta del 100% o del 90% di Cet1 come un onere troppo ampio, tale da intaccare la competitività della banca. In questa valutazione Ubs ha avuto l'appoggio dell'associazione che riunisce le banche elvetiche e delle altre principali associazioni di imprese svizzere.

Nei giorni scorsi il ceo di Ubs, Sergio Ermotti, aveva indicato come "sopportabile" lo schema del compromesso 50% Cet1-50% At1, pur essendo anche questo oneroso. Ieri in



Alla banca servirebbero circa 16 mld di dollari (il bilancio è in valuta Usa) di capitale Cet1 aggiuntivo

un comunicato Ubs ha definito la decisione del Consiglio degli Stati «un ulteriore ed eccessivo inasprimento dei requisiti patrimoniali svizzeri, già tra i più severi a livello globale». Secondo Ubs, se attuata la copertura al 90% delle partecipazioni nelle filiali estere richiederebbe alla banca di detenere circa 16 miliardi di dollari (il bilancio è in valuta Usa) di capitale Cet1 aggiuntivo. Questo si aggiungerebbe ai circa 2 miliardi di Cet1 già richiesti in precedenza ai 15 miliardi di Cet1 già dichiarato, secondo le norme vigenti dopo l'acquisizione del Credit Suisse caduto in crisi. Se la decisione fosse confermata, il totale di Cet1 incrementale sarebbe quindi di 33 miliardi di dollari secondo Ubs. Il "se" si riferisce al Consiglio nazionale, che prende ora in consegna la vicenda e che dovrebbe deliberare in tempi non lunghi. Qualcosa in teoria potrebbe ancora cambiare. E, sempre in teoria, alla fine potrebbe anche esserci un referendum. Si vedrà. Intanto ieri alla Borsa di Zurigo il titolo Ubs ha perso l'1,7%, in una seduta in cui l'indice Smi è sceso dello 0,2%; l'azione della banca resta in positivo per circa il 18% rispetto a un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crypto, progetto di riforma fiscale di abbassare la tassazione al 26%

Economia digitale

Quasi un italiano su tre dichiara di avere un legame con i crypto-asset

Fino al 2022 in Italia era assente una disciplina fiscale per le crypto-attività

Livia Caivano

La normativa italiana sulle crypto-attività è relativamente recente e non ancora stabilizzata. Oggi l'Intergruppo Parlamentare "Asset digitali, blockchain e Bitcoin" presenta alla Camera le risultanze di 14 gruppi di lavoro per un confronto pubblico sul rilancio di priorità e possibili sviluppi istituzionali e legislativi. Tra queste, una bozza di proposta di legge che chiede di riportare la fiscalità di questi strumenti dal 33% al 26%. Secondo un sondaggio sull'opinione degli investitori italiani sui crypto-asset promosso dall'Intergruppo guidato dall'On. Marcello Coppo e realizzato da YouTrend, l'attenzione verso il settore è in crescita. Quasi un italiano su tre dichiara di avere un legame con i crypto-asset: il 5% oggi ne possiede e il 6% ne ha posseduti in passato. Gli intervistati guardano soprattutto al regime fiscale: il 55% di loro si dice favorevole alla parificazione della tassazione dei guadagni delle cryptovalute con quella delle altre classi di investimento. Fino al 2022 in Italia è mancata del tutto una disciplina fiscale per le crypto-attivi-

tà. È solo con la Legge di Bilancio del 2023 che viene introdotta una disciplina organica dedicata, con aliquota al 26% come per le altre forme di investimento. Negli anni successivi si è parlato di alzarla fino al 42% e la manovra 2026 l'ha infine portata al 33%. Nel marzo 2025 l'Intergruppo parlamentare nasce con l'obiettivo di portare contenuti tecnici al confronto istituzionale: lo scopo è presidiare i rischi di bitcoin, blockchain e tokenizzazione imparando a comprendere e governarne le opportunità. L'aliquota sulle plusvalenze da crypto-asset al 33%, crea un disallineamento rispetto agli altri strumenti finanziari per cui la tassazione è pari al 26%. Arriverà oggi quindi dall'Intergruppo, e il Sole 24 Ore è in grado di anticiparne i contenuti, una bozza di proposta di legge per riportare le crypto-attività all'interno dei binari ordinari dei redditi finanziari a partire dal 2027. Oggi acquistare un titolo quotato che replica il prezzo di bitcoin comporta l'imposizione di un'imposta del 26%. Comprare invece direttamente la criptovaluta e custodirla presso un operatore italiano autorizzato, costa in termini fiscali il 33%. I due investimenti differiscono per il rischio dell'emittente, la custodia, i diritti dell'investitore ma, secondo l'Intergruppo, comportano la medesima esposizione al prezzo. La proposta che viene presentata oggi alla Camera punta a eliminare queste differenze, rendendo deducibili gli oneri inerenti all'investimento, permettendo la compensazione di minusvalenze e plusvalenze crypto con quelle delle altre classi di investimento, consentendo la rivalutazione annuale con imposta sostitutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 23.09	Qtà (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
30.09.26	IT0005702656	99,971	1159	—	—
14.10.26	IT0005674335	99,866	2511	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,658	654	2,56	2,30
30.11.26	IT0005711749	99,530	589	2,61	2,31
14.12.26	IT0005684888	99,440	3900	2,57	2,30
31.12.26	IT0005719536	99,309	6337	2,51	2,21
14.01.27	IT0005689887	99,175	3802	2,74	2,47
29.01.27	IT0005725236	99,050	410	2,78	2,45
12.02.27	IT0005695256	98,954	2941	2,76	2,49
12.03.27	IT0005699340	98,752	2578	2,75	2,45
14.05.27	IT0005709289	98,130	1295	3,01	2,67
14.07.27	IT0005722514	97,556	3388	3,13	2,78
13.08.27	IT0005729270	97,292	9252	3,16	2,80
14.09.27	IT0005730681	97,030	33167	3,16	2,77

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 23.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,340	264	3,19	2,69
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,120	10529	3,26	2,79
15.10.30 +0,75	IT0005491750	1,62	101,380	1656	3,47	2,99
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	102,970	3336	3,60	3,07
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,510	3633	3,64	3,13
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,490	6327	3,76	3,24
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	101,740	421	3,88	3,36
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	99,450	2808	3,97	3,48
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	98,750	2586	4,06	3,55

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,650	2737	3,61	3,48
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,060	1808	4,01	3,82
10.11.2033	IT0005466351	0,68	83,030	1188	4,36	4,15
27.04.2037	IT0005442097	0,60	75,050	3233	4,69	4,45

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,290	10243	3,97	3,46
30.04.2035	IT0005508950	2,00	97,790	4970	4,35	3,84
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95,130	13339	4,54	4,01
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,710	7678	4,85	4,59
30.04.2046	IT0005631608	2,05	90,760	35830	4,89	4,33

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,080	3912	4,97	4,34

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,750	5914	4,36	3,91

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,510	3492	3,27	2,77
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,540	8388	3,75	3,18
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,990	14916	3,96	3,46
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,680	3826	3,95	3,46
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,640	5367	4,19	3,77
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,490	6325	4,28	3,86

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,300	154	3,89	1,56
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,500	74	4,26	3,31
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,420	3027	4,45	3,33
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,880	2066	4,84	4,24
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,870	2682	4,87	3,91
15.05.2033	IT0005482954	0,05	88,890	103	5,04	4,39
15.09.2035	IT0003745541	1,18	103,040	195	5,23	4,22
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,980	8944	5,47	4,84
15.02.2037	IT0005725160	1,00	96,640	2193	5,58	5,00
30.05.2039	IT0005547812	1,20	98,680	1769	5,75	5,09
15.09.2041	IT0004545890	1,28	101,670	1220	5,69	4,93
15.02.2046	IT0005706293	1,13	92,830	379	5,99	5,42
15.05.2051	IT0005436701	0,08	55,310	2853	5,89	5,52
15.05.2056	IT0005647273	1,28	95,060	883	6,07	5,53

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	100,940	3559	3,37	2,58
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,740	1775	3,47	2,87
27.11.2028	IT0005517195	0,80	101,090	4973	4,48	3,74
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,680	3682	4,85	4,19
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,570	2641	5,08	4,39

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali						
01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,489	613	2,22	1,38
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,767	2863	2,51	2,36
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,454	5614	2,63	2,52
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,039	1392	2,82	2,45
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,862	1176	2,86	2,54
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,020	4112	3,04	2,90
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,452	3005	3,03	2,74
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,240	4160	3,16	2,73
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,091	2791	3,15	2,88
26.08.2027	IT0005657330	1,05	98,982	2740	3,26	2,99
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,877	8974	3,21	3,09
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,520	5179	3,19	2,84
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,360	728	3,39	2,58
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,220	13341	3,35	3,01
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,190	5272	3,40	3,14
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,270	2600	3,48	3,19
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,510	5398	3,43	3,40
01.04.2028	IT0005521981	1,70	99,900	6459	3,48	3,04
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,540	11323	3,56	3,21
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,800	5624	3,52	3,43
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,450	5254	3,57	3,09
01.09.2028	IT0004489033	2,38	102,210	635	3,58	2,99
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,370	12713	3,36	2,98
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,420	5454	3,58	3,22
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,170	8585	3,66	3,35
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,010	7684	3,67	3,13
15.02.2029	IT0005467482	0,23	92,810	5175	3,64	3,57
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,120	15546	3,66	3,35
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,730	7565	3,71	3,35
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,090	10819	3,73	3,30
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,150	3567	3,72	3,34
15.09.2029	IT0005716839	1,50	97,950	15552	3,76	3,37
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,900	50933	3,77	3,38
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,460	4121	3,74	3,09
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,250	27864	3,79	3,30
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,200	13207	3,79	3,34
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,150	9566	3,79	3,61
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,580	23446	3,85	3,35
01.07.2030	IT0005637399	1,48	96,920	17092	3,87	3,49
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,840	9697	3,85	3,71
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,700	20850	3,90	3,54
15.11.2030	IT0005618888	2,00	100,490	15953	3,90	3,38
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,530	9357	3,89	3,67
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,890	11983	3,91	3,53
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,440	13282	3,92	3,47
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,810	6232	3,90	3,78
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,780	11007	3,93	3,21
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,680	13681	3,97	3,54
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,890	11221	3,97	3,52
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,530	8685	3,94	3,86
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,180	57766	4,01	3,60
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,090	7171	3,98	3,85
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,730	910	4,01	3,79
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,620	9954	4,04	3,90
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,870	11026	4,09	3,67
15.11.2032	IT0005668220	1,63	95,460	7967	4,13	3,70
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,550	22117	4,10	3,74
01.02.2033	IT0003756820	2,88	109,090	3521	4,14	3,45
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,480	5169	4,17	3,76
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,640	7411	4,15	3,60
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,990	10655	4,20	3,75
01.08.2033	IT0005240350	1,23	90,000	7528	4,16	3,83
15.09.2033	IT0005722845	1,68	94,960	1655	4,23	3,78
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,950	5046	4,23	3,68
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,840	10751	4,27	3,73
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97,360	8965	4,29	3,79
01.08.2034	IT0003535157	2,50	104,990	4546	4,29	3,67
01.02.2035	IT0005660790	1,93	96,760	15377	4,36	3,86
01.03.2035	IT0005388806	1,68	93,400	7923	4,34	3,89
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,870	12106	4,40	3,92
01.10.2035	IT0005648149	1,80	94,240	8594	4,42	3,95
01.02.2036	IT00057676504	1,73	97,730	13029	4,45	3,99
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,500	8990	4,43	4,22
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,970	23455	4,49	3,98
01.09.2036	IT0005177909	1,13	87,680	1647	4,47	4,15
01.10.2036	IT0005729931	0,33	93,350	14600	4,50	3,98
01.02.2037	IT0003934657	2,00	96,480	39303	4,47	3,95
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,030	8870	4,50	4,35
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88,690	6399	4,58	4,13
01.08.2038	IT0005321325	1,73	85,500	18357	4,58	4,17
01.08.2039	IT0004286966	2,50	103,990	6745	4,63	4,01
01.10.2039	IT0005582421	2,08	95,520	13946	4,66	4,11
01.03.2040	IT0005377152	1,55	84,920	4598	4,67	4,23
01.09.2040	IT0004532559	2,50	103,620	3776	4,69	4,07
01.10.2040	IT0005635583	1,93	91,590	7647	4,73	4,20
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,040	4144	4,73	4,45
01.10.2041	IT0005696300	1,98	91,780	30018	4,77	4,24
01.09.2043	IT0005530032	2,23	96,270	24939	4,83	4,24
01.09.2044	IT0004923998	2,38	99,670	18038	4,83	4,22
01.09.2046	IT0005083057	1,63	79,890	7975	4,89	4,41
01.03.2047	IT0005162828	1,35	72,450	4331	4,89	4,47
01.03.2048	IT0005273013	1,73	81,490	9877	4,91	4,40
01.09.2049	IT0005363111	1,93	85,970	20724	4,93	4,38
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65,660	23119	4,96	4,55
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,250	37592	4,95	4,63
01.09.2052	IT0005480980	1,08	59,780	12757	4,96	4,58
01.10.2053	IT0005534141	2,25	93,430	27773	5,00	4,40
01.10.2054	IT0005611741	2,15	90,230	26281	5,01	4,41
01.10.2055	IT0005668238	2,33	94,910	36044	5,04	4,42
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,410	17310	4,86	3,46
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,320	32969	4,66	4,40

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mln euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,50	15.09.26	
Tasso di deposito	2,50	15.09.26	
Main Refinancing Facility	2,65	15.09.26	
Operazioni di mercato aperte			
Pronti/termine settimanale	7gg	2,65	23.09.26 15
Pronti/termine mensile	7gg	2,60	15.09.26 15
51gg	25.08.26	3	
91gg	29.07.26	4	
91gg	01.07.26	7	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (22/09/26)	
Aonia Aus (23/09/26)	4,3500
Corra Cas (22/09/26)	2,2900
Sarona Series (21/09/26)	-0,0391
Sofa Usa (22/09/26)	3,8700
Senia Ltd (22/09/26)	3,7305
Tonar Jpn (18/09/26)	0,9710

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio ("risk-free rates") calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 23.09 - Valuta 25.09	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,382	2,415	
1 m	2,446	2,480	
3 m	2,622	2,658	
6 m	3,013	3,055	
1 a	3,331	3,377	

Media % mese Agosto	1 m	3 m	6 m	1 a
77/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
87/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
97/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
107/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
117/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
127/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
137/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
147/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
157/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
167/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
177/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
187/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
197/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
207/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
217/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
227/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
237/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
247/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
257/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
267/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
277/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
287/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
297/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
307/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
317/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
327/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
337/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
347/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
357/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
367/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
377/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
387/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
397/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
407/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
417/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
427/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
437/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
447/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
457/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
467/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
477/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
487/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
497/6M	2,215	2,246	2,503	2,706
507/6M	2,215	2,246	2,503	2,706

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Italia	-1,66	-1,60	-1,52	-1,58	-1,61	-1,57	-1,56	-1,53	-1,54
Giappone	1,23	1,37	1,38	1,47	1,32	1,12	0,77	0,58	-0,23
Regno Unito	-1,54	-1,46	-1,71	-1,59	-1,60	-1,56	-1,62	-1,80	-1,98

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcoli sui titoli benchmark dell'area Euro	Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
	1-eri	2,44	2,71	2,91	3,21	3,22	3,28	3,36	3,46	3,81
Un mese fa		3,13	3,11	2,66	2,16	2,02	2,02	2,04	2,17	2,50
Un anno fa		3,73	3,77	3,72	3,19	3,03	2,77	2,73	2,87	3,06

TASSI INTERBANCARI

23.09	Risk Free Rate									
Scadenza	Contr Comp. Euro	Term Sofi Usd	Term Sofi Gbp	Term Sofi Jpy	Sarona Comp. Chf	Ciber Dkr	Other Nok	Stiber Sfr	Wiber Pln	Hiber Csk
0/1n	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1m	2,441300	—	—	—	—	2,320000	4,390000	1,754000	3,600000	2,420000
1m	2,24438	3,90098	3,78990	1,13781	-0,04670	2,440000	4,510000	1,870000	3,600000	2,88571
2m	—	—	—	—	—	—	4,610000	1,983000	—	3,042000
3m	2,21123	4,04734	3,85800	1,73875	-0,04540	2,58930	4,680000	2,059000	3,600000	3,11566
6m	2,08713	4,21002	4,04270	1,37500	-0,04440	2,98670	4,920000	2,368000	3,680000	3,47726
12m	2,02383	4,49847	4,37350	—	—	3,550000	—	—	—	3,90833

I dati Senia, Torf, Sarona, Ciber, Other, Stiber, Wiber e Priber sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 23.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1411	-0,454	-2,89
Giappone	Jpy	180,2000	0,017	-2,11
G. Bretagna	Gbp	0,8595	0,198	-1,50
Svizzera	Chf	0,9390	-0,032	0,82
Australia	Aud	1,6146	0,149	-8,16
Brasile	Brl	5,8564	-0,276	-9,01
Canada	Cad	1,6077	-0,137	-0,07
Danimarca	Dkk	7,4756	—	0,09
Filippine	Php	71,3710	-0,323	3,04
Hong Kong	Hkd	8,9506	-0,448	-2,14
India	Inr	109,2500	-0,302	3,46
Indonesia	Idr	20305,8200	-0,592	3,39
Islanda	Isk	138,0000	-0,289	-6,25
Israele	Isr	3,4417	-0,509	-8,15
Malaysia	Myr	4,6557	-0,306	-2,36

Paese	Valute	Dati al 23.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Messico	Mxn	19,8999	0,643	-5,77
N. Zelanda	Nzd	2,0049	0,230	-1,62
Norvegia	Nok	10,7990	-0,019	-8,82
Polonia	Pln	4,3765	0,055	3,68
Rep. Ceca	Csk	24,3830	0,160	0,60
Rep. Pop. Cina	Cny	7,6538	-0,345	-6,96
Romania	Ron	5,2785	0,237	3,56
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4587	-0,171	-3,43
Sud Corea	Krw	1558,0000	0,222	-8,19
Sudafrica	Zar	18,6537	0,192	-4,06
Svezia	Skd	11,2720	0,229	6,16
Thailandia	Thb	37,9870	-0,003	2,07
Turchia	Try	55,7283	-0,395	10,39
Ungheria	Huf	364,2900	0,749	-5,42

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 23.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 23.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale							
Cameroon Franco CFA	655,9570	—	574,8460	Moldive Rufiyaa	17,5958	-2,88	15,4200
Eritrea Nakfa	17,5501	-2,89	15,3800	Mongolia Tugrik	4102,9200	-1,83	3595,5800
Etiopia Birr	185,4516	1,72	162,5209	Myanmar Kyat	2396,3000	-2,89	2100,0000
Gambia Dalesi	83,2200	-2,53	72,3900	Nepal Rupee	174,8000	3,44	153,1900
Ghana Cedi	12,1899	7,45	11,5589	Oman Rial	0,4388	-2,88	0,3845
Gabon Franco	202,7970	-2,89	177,7230	Pakistan Rupee	316,4508	-3,94	277,3208
Guinea Franco	10029,5075	-2,08	8789,3327	Qatar Riyal	4,1536	-2,89	3,6400
Kenya Shilling	147,7696	-2,49	129,4975	Sri Lanka Rupee	139,2142	-98,93	122,0000
Liberia Dollaro	196,6800	-6,76	172,3600	Taiwan Dollaro	375,6198	3,10	329,1734
Mauritania Ouguiya	45,7240	-2,40	40,0700	Tajikistan Somoni	10,5535	-2,87	9,2485
Nigeria Naira	1515,1298	-10,81	1327,7800	Taiwan Dollaro	36,1815	-1,85	31,7076
Rep. D. Congo Franco	2587,4443	0,95	2267,5000	Turkmenistan Manat	3,9939	-2,88	3,5000
Rwanda Franco	1680,9124	-1,64	1473,0632	Uzbekistan Som	13470,9400	-4,58	11895,2200
Seychelles Rupee	16,7670	-3,96	14,6893	Vietnam Dong	29675,0000	-3,91	26006,0000
Siera Leone Leone	27,2941	0,14	26,3485	Yemen Rial	298,9200	-3,63	236,5400
Somalia Shilling	652,2528	-2,73	571,6000	Centro America			
Sudan Sterlina	660,9094	-2,85	600,2186	Ant. Ol. Florino	2,0476	-2,89	1,7900
Uganda Shilling	4450,8600	4,68	3900,5000	Antigua Dollaro	1,0810	-2,88	2,7000
Africa del Sud							
Algeria Dinaro	1052,1150	-2,58	922,0180	Aruba Florino	2,0476	-2,89	1,7900
Botswana Pula	15,8077	-2,34	0,0719	Bahamas Dollaro	1,1411	-2,89	1,0000
Burundi Franco	3432,4630	-1,65	3008,0300	Barbados Dollaro	2,8822	-2,89	2,0000
Lesotho Loti	18,6537	-4,06	16,3471	Belice Dollaro	2,2822	-2,89	2,0000
Malawi Kwacha	1978,5775	-2,88	1733,9212	Bermuda Dollaro	1,1411	-2,89	1,0000
Mozambico Metical	72,8400	-3,00	63,8300	Cayman Dollaro	0,9357	-2,89	0,8200
Namibia Dollaro	18,6537	-4,06	16,3471	Costa Rica Colon	514,4535	-11,94	450,8400
Nicaragua Cordoba	3015,1079	4,27	2642,2819	Cuba Peso	27,3804	-2,89	24,0000
Zambia Kwacha	22,3251	-14,48	19,5645	El Salvador Colon	8,5866	-2,89	8,7500
Zimbabwe Dollaro	30,4101	-0,38	26,4498	Guatemala Dollaro	180,0775	-3,54	157,8049
Africa Insulare							
Capo Verde Escudo	110,2650	—	96,6300	Guatemala Quetzal	8,7088	-3,32	7,6319
Comore Franco	491,9678	—	431,1347	Haiti Gourde	148,9678	-2,99	130,5475
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300	Honduras Lempira	30,6745	-0,98	26,8815
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471	Nicaragua Cordoba Oro	42,0555	-2,82	36,8561
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276	Palma Baiea	1,1411	-2,89	1,0000
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705	Rep. Dominicana	67,8321	-8,51	59,4445
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,6245	0,37	133,7521	Trinidad Dollaro	7,7267	-3,02	6,7713
Egitto Lira	58,8532	4,87	51,5405	Europa			
Libia Dinaro	7,2702	14,35	6,3712	Albania Lek	91,3900	-5,59	80,0900
Macedonia Dinaro	10,9110	2,03	9,5790	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7146
Tunisia Dinaro	3,3665	-0,83	2,9502	Giamaica Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276
Asia							
ASandita Riyal	4,2791	-2,89	3,7500	Marocco Dirham	61,4485	-0,14	53,8502
Alghania Alghani	73,9294	-4,77	64,7878	Moldavia Leu	20,5534	2,14	17,5734
Armenia Dram	414,7800	-7,41	363,4900	Serbia Dinaro	117,1991	-6,10	102,7019
Azerbaigian Manat	1,9399	-2,88	1,7000	Ucraina Hryvnia	51,1864	-2,79	44,8571
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760	Oceania			
Banglad. Taka	140,3724	-2,32	123,0150	Fiji Dollaro	2,5538	-4,43	0,4470
Bhutan Ngultrum	109,2500	3,46	95,7410	Nuova Guinea Kina	5,0829	1,66	0,2245
Brunei Dollaro	1,4587	-3,43	1,2783	Pol. Francese Franco CFP	119,3317	—	104,5800
Cambogia Riel Kam.	4628,1900	-1,76	4055,9000	Salomone Dollaro	9,1728	-4,06	0,1244
Comore Franco	491,9678	—	431,1347	Samoa Tala	3,1097	-4,23	2,7252
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300	Tonga Pa Anga	2,6812	-4,28	0,4256
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471	Vanuatu Vatu	134,2500	-4,89	117,6500
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276	Sud America			
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705	Argentina Peso	127,8088	1,19	1514,1407
Asia							
ASandita Riyal	4,2791	-2,89	3,7500	Bolivia Boliviano	13,7617	69,49	12,0600
Alghania Alghani	73,9294	-4,77	64,7878	Chile Peso	1081,8500	2,24	948,0000
Armenia Dram	414,7800	-7,41	363,4900	Colombia Peso	3658,7200	-17,51	3206,3100
Azerbaigian Manat	1,9399	-2,88	1,7000	Falkland Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760	Guyana Dollaro	238,7409	-12,39	209,2200
Banglad. Taka	140,3724	-2,32	123,0150	Paraguay Guarani	6772,4400	-12,25	5935,0100
Bhutan Ngultrum	109,2500	3,46	95,7410	Peru Nuevo Sol	3,8526	-2,51	3,3761
Brunei Dollaro	1,4587	-3,43	1,2783	Sandania Dollaro	41,0450	-6,34	37,7220
Cambogia Riel Kam.	4628,1900	-1,76	4055,9000	Uruguay Peso	45,7184	-40,43	40,0665
Comore Franco	491,9678	—	431,1347	Venezuela Bolivar	972,7306	17,03	852,4700
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300				
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471				
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276				
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705				
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,6245	0,37	133,7521				
Egitto Lira	58,8532	4,87	51,5405				
Libia Dinaro	7,2702	14,35	6,3712				
Macedonia Dinaro	10,9110	2,03	9,5790				
Tunisia Dinaro	3,3665	-0,83	2,9502				
Asia							
ASandita Riyal	4,2791	-2,89	3,7500				
Alghania Alghani	73,9294	-4,77	64,7878				
Armenia Dram	414,7800	-7,41	363,4900				
Azerbaigian Manat	1,9399	-2,88	1,7000				
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760				
Banglad. Taka	140,3724	-2,32	123,0150				
Bhutan Ngultrum	109,2500	3,46	95,7410				
Brunei Dollaro	1,4587	-3,43	1,2783				
Cambogia Riel Kam.	4628,1900	-1,76	4055,9000				
Comore Franco	491,9678	—	431,1347				
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300				
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471				
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276				
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705				
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,6245	0,37	133,7521				
Egitto Lira	58,8532	4,87	51,5405				
Libia Dinaro	7,2702	14,35	6,3712				
Macedonia Dinaro	10,9110	2,03	9,5790				
Tunisia Dinaro	3,3665	-0,83	2,9502				
Asia							
ASandita Riyal	4,2791	-2,89	3,7500				
Alghania Alghani	73,9294	-4,77	64,7878				
Armenia Dram	414,7800	-7,41	363,4900				
Azerbaigian Manat	1,9399	-2,88	1,7000				
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760				
Banglad. Taka	140,3724	-2,32	123,0150				
Bhutan Ngultrum	109,2500	3,46	95,7410				
Brunei Dollaro	1,4587	-3,43	1,2783				
Cambogia Riel Kam.	4628,1900	-1,76	4055,9000				
Comore Franco	491,9678	—	431,1347				
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300				
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471				
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276				
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705				
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,6245	0,37	133,7521				
Egitto Lira	58,8532	4,87	51,5405				
Libia Dinaro	7,2702	14,35	6,3712				
Macedonia Dinaro	10,9110	2,03	9,5790				
Tunisia Dinaro	3,3665	-0,83	2,9502				
Asia							
ASandita Riyal	4,2791	-2,89	3,7500				
Alghania Alghani	73,9294	-4,77	64,7878				
Armenia Dram	414,7800	-7,41	363,4900				
Azerbaigian Manat	1,9399	-2,88	1,7000				
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760				
Banglad. Taka	140,3724	-2,32	123,0150				
Bhutan Ngultrum	109,2500	3,46	95,7410				
Brunei Dollaro	1,4587	-3,43	1,2783				
Cambogia Riel Kam.	4628,1900	-1,76	4055,9000				
Comore Franco	491,9678	—	431,1347				
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300				
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471				
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276				
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705				
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,6245	0,37	133,7521				
Egitto Lira	58,8532	4,87	51,5405				
Libia Dinaro	7,2702	14,35	6,3712				
Macedonia Dinaro	10,9110	2,03	9,5790				
Tunisia Dinaro	3,3665	-0,83	2,9502				
Asia							
ASandita Riyal	4,2791	-2,89	3,7500				
Alghania Alghani	73,9294	-4,77	64,7878				
Armenia Dram	414,7800	-7,41	363,4900				
Azerbaigian Manat	1,9399	-2,88	1,7000				
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760				
Banglad. Taka	140,3724	-2,32	123,0150				
Bhutan Ngultrum	109,2500	3,46	95,7410				
Brunei Dollaro	1,4587	-3,43	1,2783				
Cambogia Riel Kam.	4628,1900	-1,76	4055,9000				
Comore Franco	491,9678	—	431,1347				
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300				
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471				
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276				
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705				
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,6245	0,37	133,7521				
Egitto Lira	58,8532	4,87	51,5405				
Libia Dinaro	7,2702	14,35	6,3712				
Macedonia Dinaro	10,9110	2,03	9,5790				
Tunisia Dinaro	3,3665	-0,83	2,9502				
Asia							
ASandita Riyal	4,2791	-2,89	3,7500				
Alghania Alghani	73,9294	-4,77	64,7878				
Armenia Dram	414,7800	-7,41	363,4900				
Azerbaigian Manat	1,9399	-2,88	1,7000				
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760				
Banglad. Taka	140,3724	-2,32	123,0150				
Bhutan Ngultrum	109,2500	3,46	95,7410				
Brunei Dollaro	1,4587	-3,43	1,2783				
Cambogia Riel Kam.	4628,1900	-1,76	4055,9000				
Comore Franco	491,9678	—	431,1347				
Madagascar Ariary	5011,1700	-6,79	4391,5300				
Mauritius Rupee	54,4842	0,52	47,7471				
Saint Elena Sterlina	0,8595	-1,50	1,3276				
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4705				
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,6245	0,37	133,7521				
Egitto Lira	58,8532	4,87	51,5405				
Libia Dinaro	7,2702	14,35	6,3712				
Macedonia Dinaro	10,9110	2,03	9,5790				
Tunisia Dinaro	3,3665	-0,83	2,95				